

MARCELLO BOSSINI

UNA SCULTURA DI ELIO GALASSI AL VITTORIALE:
IL “RITRATTO DI GUIDO KELLER”

Cronaca di una scoperta e note sullo scultore montevarchino
del Novecento e sul personaggio oggetto della sua opera

Ho avuto la ventura di scoprire di recente una pregevole scultura di Elio Galassi, *Il ritratto di Guido Keller*, opera in bronzo che è attualmente esposta al “Vittoriale degli Italiani” di Gardone Riviera ma che finora era pressoché sconosciuta. L’opera si trovava nei magazzini ed era ignorata dalla stessa Direzione del Museo: infatti quando mi sono recato a Gardone con la fotografia originale dell’opera, con tanto di dedica di D’Annunzio “*A Elio Galassi scultore di uomini alati*, [Foto 1] chiedendo su di essa notizie, mi è stato risposto che non era mai stata vista. In quella occasione, l’Archivista Dottoressa Franca Peluchetti – responsabile Mostre e Didattica del Vittoriale – ha consultato l’Archivio, recuperando una lettera¹ che comprovava i contatti fra lo scultore e il Poeta. In questa missiva Galassi, ricordando il lavoro fatto su commissione di un Gruppo di “Legionari” di Firenze, si rendeva disponibile per altre eventuali opere e accennava anche alla conoscenza ed ai suoi rapporti con Guido Keller.

Oltre a partecipare a tali ricerche, visitai con molto interesse il Vittoriale e ne rimasi molto impressionato; la visita mi

¹ Lettera di Galassi inviata al “Comandante” in data 14 novembre 1929, Archivio Generale Keller Guido – LIX, 4, Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera.



Foto 1: Ritratto di D’Annunzio con dedica autografa a Galassi.

Vittoriale 14.6.2019



Maura Isetto, Marcello Bossini, al centro Guido Keller, Branzo

Foto 2: L'assessore e l'autore davanti al busto di Guido Keller al Vittoriale (f. Francesco Granelli).

suscitò tra l'altro una grande ammirazione per Gabriele D'Annunzio. Al termine, la dott. Peluchetti e la Direzione mi promisero che avrebbero condotto delle ricerche e mi avrebbero avvertito nel caso del ritrovamento del busto. Dopo circa una settimana, ricevetti la telefonata della dottoressa – a cui rivolgo i sensi di tutta la mia riconoscenza per la sensibilità dimostrata – che mi comunicava il ritrovamento dell'opera. La notizia mi riempì di gioia, anche perché il Museo, riconoscendo il grande valore della scultura, decideva quasi immediatamente di esporla al pubblico, in maniera permanente.² Insieme all'Assessore alla Cultura del Comune di Montevarchi, Signora Maura Isetto e al fotografo Francesco Granelli, programmai quindi una nuova visita al Vittoriale per “rendere omaggio” a Galassi, artista di Montevarchi che stava conquistando, seppur a distanza di tanti anni, la fama che gli spettava con una sua opera esposta nella collezione permanente del “Vate” [Foto 2]. La piccola delegazione fu accolta con simpatia e, davanti al “*Ritratto di Guido Keller*”, la nostra impressione fu grande. Io conoscevo l'opera dalla fotografia che mi era stata donata dall'anziana figlia di Galassi, Andreina [Foto 3], ma l'impatto visivo con l'originale mi

² La collocazione definitiva risale al marzo 2019.

procurò una grande emozione.

Oggi la scultura si ammira in una bella nicchia all'interno della Sala dedicata alla Sezione "D'Annunzio segreto": i legionari fiorentini che avevano partecipato alla conquista di Fiume, sono ricordati insieme a Guido Keller che per Galassi era «dall'infanzia amico mio carissimo, compagno d'armi e nella vita, tanto per entrambi avventurosa e sventurosa», come scrive nella lettera al "Comandante".³

Questa scoperta mi offre qui l'opportunità di far conoscere meglio le personalità di Guido Keller e di Elio Galassi, ambedue poco conosciute.



Foto 3: Il busto di Guido Keller in una foto donata all'autore dalla figlia di Elio Galassi, Andreina.

³ Così prosegue: «Gruppo legionari di Firenze offriamo a voi la sua effigie in bronzo da me scolpita – Voi mi procuraste l'onore di avere la vostra effigie con la dedica – "A Elio Galassi scultore di uomini alati". Oggi sono a vostra disposizione sempre disinteressatamente se qual'ora [sic] occorresse copie della mia opera – tanto per i parenti per la R. aeronautica e per tutti quelli che voi credete e per i quali chiedo la Vostra intercessione dato che la mia vita appartata non mi offre altro mezzo per potervi giungere. Anch'io vorrei essere utile alla memoria del caro Guido».

Guido Keller

Guido Keller (Milano, 1892 - Magliano Sabina, 1929) è stato sicuramente l'anima della Fiume dannunziana; giovane tenente di origine svizzera dal carattere bohémien, «un po' guascone e un po' Don Chisciotte»,⁴ da molti definito “scapigliato”, era un esteta e un uomo d'azione; appassionato di letteratura italiana e straniera, di arti figurative, musica, filosofia e sport, era amante del rischio e refrattario alla disciplina e alle convenzioni. Aviatore di “razza” nella I Guerra Mondiale, “asso di cuori” della squadriglia di Francesco Baracca, si era distinto per le sue prodezze.

Un suo “mito” era il corpo e per questo amava girare nudo [Foto 4]; ricalcando il concetto futurista che voleva liberare l'uomo dalla schiavitù del ventre, perseguiva l'obiettivo dell'atarassia nel campo delle passioni gastronomiche.⁵

Durante la guerra ebbe l'occasione di incontrare D'Annunzio e fra i due si instaurò un'amicizia che durò anche dopo l'armistizio. D'Annunzio gli aveva detto: «L'arte di comandare è di non comandare». Guido Keller «comprese la bellezza di questa idea; nella sua vasta fantasia pensò che l'uomo degno e capace di comandare così poteva essere solo D'Annun-



Foto 4: Guido Keller nelle “vesti” di Nettuno.

⁴ CLAUDIA SALARIS, *Alla festa della rivoluzione. Artisti e libertari con D'Annunzio a Fiume*, Bologna, il Mulino, 2002. Tratto dalla pagina web http://www.oblique.it/manifesto_keller.html

⁵ D. ROSA, *Fiume dannunziana tra irredentismo e fantasia*, Firenze, Eclattica edizioni, 2019, p. 65

zio e divenne il suo fedele» [Foto 5].⁶

All'inizio della Marcia di Ronchi, il "Vate" nominò Keller Segretario d'Azione. Dopo aver appreso che mancavano autocarri per il trasporto dei legionari, Keller con un pugno di uomini, partì nella notte e dopo poche ore ritornò con ventisei veicoli rubati da un deposito di auto. Il 12 settembre 1920 D'Annunzio occupò Fiume. Qui iniziò l'amicizia di Keller con lo scrittore Giovanni Comisso che raccontò così il loro incontro: «Un giorno sulle scale dell'albergo Royal di Fiume mi incontrai con l'aviatore Keller già nominato segretario d'azione del Comandante.[...] Dopo



Foto 5: Guido Keller con D'Annunzio a Fiume.

qualche tempo la mia amicizia per Keller si fece più profonda. Lo riconoscevo superiore a me e capace di imprimermi un nuovo senso della vita».⁷

Continua Comisso: «Con Keller si decise di fare un giornale. Ci adunammo nella piazza del Fico insieme ad altri Legionari e tutti fummo d'accordo. Trovammo fondi presso alcuni amici fiumani e il titolo del giornale fu "L'uomo libero di parte franca", proposto da uno che disse essere stato quello di un giornale che il Comandante voleva fare a Roma, quando era deputato».⁸ E conclude: «Keller ed io lo presentammo al Comandante che accettò l'idea ma non sembrava completamente soddisfatto. Uscimmo rattristati dall'ufficio. Quella sera in piazza del Fico decidemmo di dare un altro titolo al giornale: lo si chiamò "Yoga" (Unione di spiriti liberi tenden-

⁶ G. COMISSO, *Le mie stagioni*, Milano, Longanesi, 1963, p. 73

⁷ *Ibid.*, pp. 57, 73

⁸ S. BARTOLINI, *"Yoga", sovversivi e rivoluzionari a Fiume*, Padova, Luni Ed., 2019, p. 50

ti alla perfezione)».⁹ Il primo numero del settimanale uscì il 13 novembre 1920 ma ebbe vita brevissima: il 4 dicembre 1920 venne pubblicato l'ultimo.

Oltre ad impegnarsi nella cultura, Keller andava rendendo espliciti il suo desiderio d'azione e di dissacrazione con gesti "estremi": «Il punto più alto di questa dissacrazione lo si tocca due giorni dopo l'accordo di Rapallo il 14 novembre 1920, quando Guido Keller per vendicarsi del trattato, dall'alto del suo velivolo lanciava un pitale su Montecitorio, con all'interno un mazzo di rape e carote e un biglietto recante scritta "Guido Keller ala d'azione nello splendore dona al parlamento e al governo che si reggono da tempo con la menzogna e la paura, la tangibilità allegorica del loro valore».¹⁰

Guido Keller morirà il 9 novembre 1929, dopo una vita vissuta al limite del pericolo e dello scandalo, in un incidente automobilistico¹¹ e la sua salma riposa ora nel Mausoleo del Vittoriale, accanto a quella del suo "Comandante".

La complessità di un tale personaggio viene magistralmente resa da Elio Galassi che, nel bronzo dedicato a lui, esprime il realismo e la solidità della persona, attraverso la materia modellata in pochi tratti salienti, come i capelli mossi e il volto segnato da una espressione calata in un'atmosfera quasi magica. Questo ritratto costituisce uno degli esempi più interessanti dell'opera dello scultore di Montevarchi, nell'alveo delle esperienze di quella stagione del "Novecento Italiano".

Elio Galassi

Elio Galassi [Foto 6] nasce a Montevarchi nel 1893: di famiglia benestante, compie gli studi a Montevarchi fino a conseguire la Licenza Tecnica. Passa poi nella bottega dello scultore Augusto Rivalta,¹² a Firenze,

⁹ COMISSO, op. cit., pp. 87-88.

¹⁰ ROSA, op. cit., p. 75.

¹¹ *Necrologio*, ne «L'Illustrazione Italiana», Milano, a. LVI, 17 novembre 1929, p. 783

¹² «Valentissimo scultore genovese, nato nel 1838, ed ora residente a Firenze. Dopo gli studi elementari cominciò a studiare disegno, poi la modellazione nell'Accademia di Belle Arti di Genova. In seguito, cioè, nel 1859, si trasportò a Firenze onde perfezionarsi [...] ed entrava nello studio del celebre Duprè, che gli fu maestro affettuosissimo. [...] è dal 1874 Professore insegnante scultura nel medesimo istituto [Accademia delle Belle Arti in Firenze, *n.d.a.*] [...] Buono ed affabile con i suoi alunni, allegro e gioviale cogli amici e con i conoscenti, questo

allo scopo di apprendere il “mestiere”. La famiglia avrebbe voluto fare di lui un avvocato ma Elio sembra deciso ad imboccare la strada dell’Arte e, dopo un primo apprendistato presso Rivalta, passa nella bottega di Pietro Guerri, il famoso scultore anche lui di Montevarchi. Nei primi anni del ‘900, arrivato ad un buon punto di maturazione, decide di iniziare la professione in proprio, ma dovrà interromperla con l’inizio della Prima Guerra Mondiale.¹³ Dal termine del conflitto fino al 1935, egli possiede uno studio in Viale Milton 37 [Vedi Foto 7 e 8, che dimostrano una certa sua capacità artistica e imprenditoria]. Intanto, nel 1929, dopo aver sposato Norina Bellini, si è stabilito definitivamente a Firenze, dove nascerà la



Foto 6: Elio Galassi.

figlia Andreina, tutt’ora vivente. Nel 1935 parte volontario per la guerra in Africa Orientale ma nel ’37 viene congedato per malattia. Nel 1938-’39 partecipa alla guerra di Spagna e, successivamente, alla Seconda Guerra

valente artista desta al primo avvicinarlo una viva simpatia che diviene maggiore in chi ha la fortuna di entrare con lui in intimità e di conoscere più quanto egli è leale, franco, generoso e valente» (*Dizionario degli Artisti Italiani Viventi. Pittori, Scultori e Architetti*, a cura di A. De Gubernatis e U. Matini, Firenze, Le Monnier, 1892, pp. 418, 420).

¹³ Dal Fronte, Galassi doveva scrivere spesso a Guerri, come testimonia una cartolina che riproduce una sua opera, la *Sfinge*: “*X Corpo d’Armata Z. Guerra Salutandolo tanto Suo affmo Elio Galassi*”, 10.04.16, Archivio M. Bossini, Montevarchi.



Foto 7 e 8: Studio di Elio Galassi a Firenze in Viale Milton 37.



Mondiale. Galassi morirà nel 1949 senza aver ripreso l'attività scultorea e si può quindi affermare che la sua vita artistica era terminata nel 1935.¹⁴

La sua città natale possiede alcune sue opere; tra le più conosciute il *Ritratto di Dante Alighieri* che fu presentato nel 1914 alla "Società Dante Alighieri" di Montevarchi¹⁵ e donato alla società stessa; successivamente il busto passò all'Accademia Valdarnese del Poggio, dove si trova tuttora esposto [Foto 9].

Galassi aveva poi realizzato il *Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale*, che si trova sotto le Logge del Comune di Montevarchi. Il Monumento era stato commis-



Foto 9: Busto di Dante Alighieri, opera di Elio Galassi, presso l'Accademia Valdarnese del Poggio di Montevarchi (f. Francesco Granelli)..

sionato, in un primo momento, a Pietro Guerri che rinunciò per i troppi impegni ma fece i nomi di due valenti artisti: Giuseppe Petrini, "architetto"¹⁶ ed Elio Galassi, scultore. Alla fine la scelta cadde su Galassi, che fu ritenuto pienamente meritevole di questo incarico. Il Monumento fu inaugurato il 4 novembre 1920 [Foto 10]:

È il Liberty ad ispirare l'artista. Galassi interpreta dunque il motivo del

¹⁴ A. LENZI, M. BOSSINI, *Montevarchi dal Liberty ad Déco*, Firenze, Regione Toscana, 2007, p. 160.

¹⁵ *Leonardo da Vinci*, in *Patria e Colonie*, Milano, Vallardi, 1914, a. III, sem. II, n. 7, p. 158.

¹⁶ Per le vicende di questo montevarchino, si veda A. LENZI, *Note biografiche su Giuseppe Petrini*, in AA.VV., *Villa Masini tra Eclettismo, Liberty e Déco nella Toscana del Novecento*, a cura di M. Bossini, Firenze, Aska Edizioni, 2017, pp. 238-239.

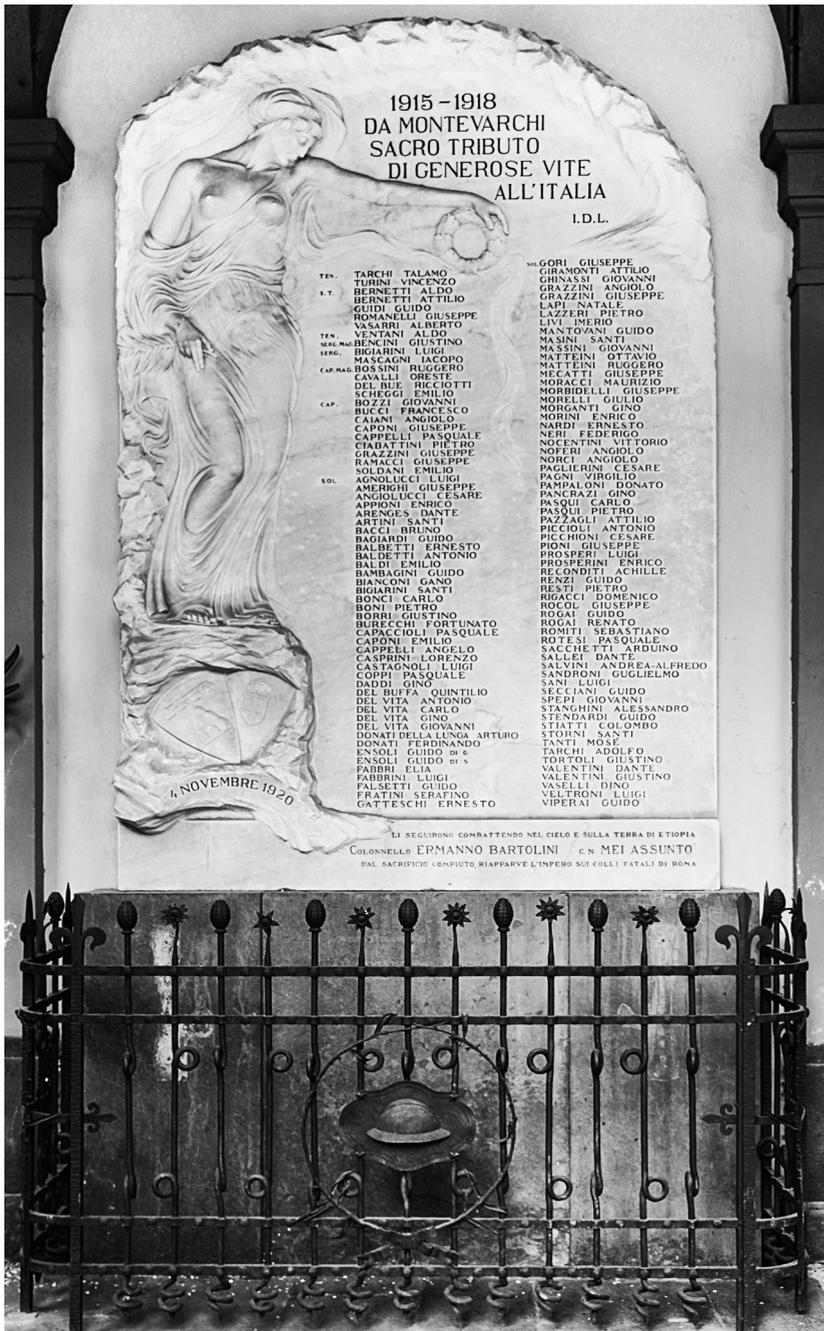


Foto 10: Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale che si trova sotto le Logge del Comune di Montevarchi (f. Francesco Granelli).

monumento come omaggio della Vittoria, ai caduti, cioè una figura femminile dall'aspetto mesto ma dalle forme procaci e sensuali, che protende il braccio sinistro ad incoronare idealmente d'alloro tutti i cittadini i cui nomi sono elencati in due colonne sottostanti.¹⁷

Due anni dopo, Galassi realizzava il *Ritratto del Generale Alessandro Turini*, busto in bronzo che ora si trova nel Museo del Cassero di Montevarchi, il Museo della Scultura dell'Ottocento e del primo Novecento [Foto 11].

Per la sua città infine, Galassi superò se stesso con la fontana marmorea all'interno di Villa Masini, dimostrando così di padroneggiare sia la lavorazione del bronzo che della pietra. L'ottagono centrale del piano terra è dominato dalla maestosa figura femminile, "riadattata"¹⁸ per la fontana che Angiolo Masini chiese all'arti-



Foto 11: Ritratto del Generale Alessandro Turini nel Museo del Cassero di Montevarchi.

strando così di padroneggiare sia la lavorazione del bronzo che della pietra. L'ottagono centrale del piano terra è dominato dalla maestosa figura femminile, "riadattata"¹⁸ per la fontana che Angiolo Masini chiese all'arti-

¹⁷ LENZI, BOSSINI, *Montevarchi dal Liberty ad Déco*, op. cit., p. 138.

¹⁸ «La statua di Galassi [...] era un'opera già realizzata, forse nel 1915 quando, prima di essere richiamato alle armi, l'artista compie una serie di figure femminili nude. [...] Questa scultura dunque, che era nello studio di Galassi in Viale Milton a Firenze, venne scelta dopo il 1925 da Masini e Petri (o dal solo Petri), con la richiesta però di una 'ricollocazione' che smorzasse l'eccesso di sensualità e desse un significato all'opera nel contesto della villa» (A. LENZI, *La celebrazione dell'Arte e della Belle Époque nelle decorazioni pittoriche e plastiche*



Foto 12: Fontana dell'atrio di Villa Masini a Monteverchi (f. Carlo Fabbri).

sta intorno al 1926 [Foto 12]. In marmo di Siena, è considerata uno dei più begli esempi di Art Déco:

Una Venere maestosa e affascinante, su un alto piedistallo sostenuto da una colonna “rivestita” da quattro aironi: insieme ai cavallucci marini e a grandi lumache, essi costituiscono il repertorio animale che, simbolo dei tre elementi – aria, acqua, terra – arricchiscono l’opera.¹⁹

Un’altra opera-capolavoro, realizzata nel 1924, è stata recentemente ritrovata a Pisa: si tratta di un bronzo che rappresenta una donna in posizione supina, avvolta in un sottile velo [Foto 13].²⁰ La scultura, alla morte dell’artista, era rimasta di proprietà della Famiglia che l’aveva collocata in un giardino. Negli anni Cinquanta fu acquistata da un gestore di impianti

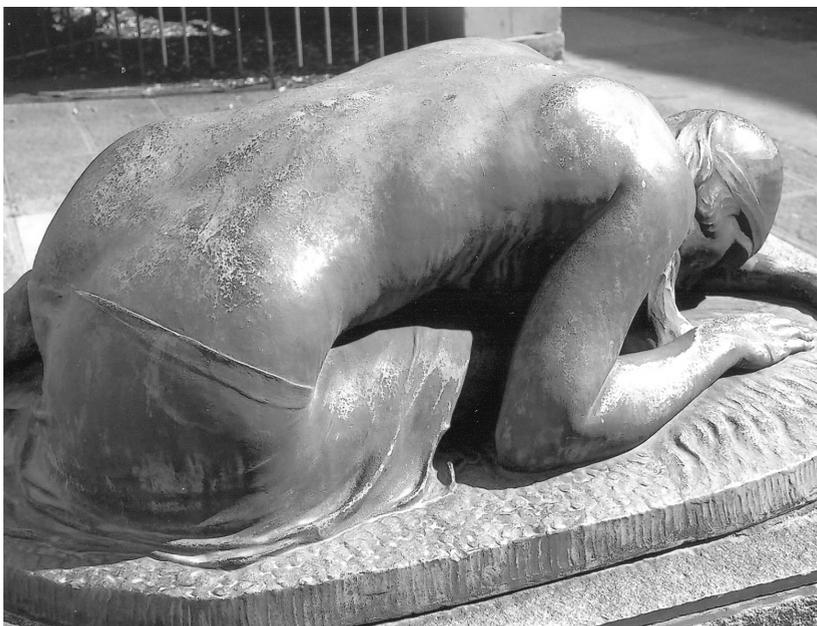


Foto 13: “Pentimento”, opera in bronzo di Elio Galassi che si trova nei pressi dell’ingresso della sede centrale delle Poste di Pisa.

di Villa Masini, in *Villa Masini tra Eclettismo, Liberty e Déco nella Toscana del Novecento*, op. cit., pp. 98-99.

¹⁹ LENZI, BOSSINI, *Montevarchi dal Liberty ad Déco*, op. cit., p. 136.

In occasione del restauro della fontana è stato pubblicato un “Quaderno di Villa Masini”, *Il restauro della statua della Venere nel vestibolo di Palazzo Masini*, a cura di M. Bossini, 2008.

²⁰ S. RENZONI, *Artisti pisani del Novecento*, in *Memoria del Novecento. Arti a Pisa nella prima metà del XX secolo*, a cura di A. Tosi, Pisa, Pacini Editore, 2001, p. 184.

di carburanti per veicoli a motore, che la donò per la costruzione di un monumento ai caduti postelegrafonici. L'opera si trova infatti tuttora nei pressi dell'ingresso della sede centrale delle Poste di Pisa, ma è completamente decontestualizzata e perciò si presume non rispetti affatto il progetto iniziale:

Non una corona d'alloro, né un semplice fiore di campo è stato devotamente deposto sul basamento davanti a questo suggestivo simulacro. La dedica che si trova sul basamento in effetti parla genericamente di caduti per la Patria, senza indicare come d'uso la guerra in cui quei caduti furono vittime. Non si sa nemmeno se si sia trattato di militari o di civili.²¹

Oltre a ciò, il monumento è assediato dalle biciclette e dalle automobili parcheggiate a ridosso. Ci si augura quindi vivamente che l'Amministrazione Comunale voglia intervenire per dare una migliore e degna sistemazione all'opera.

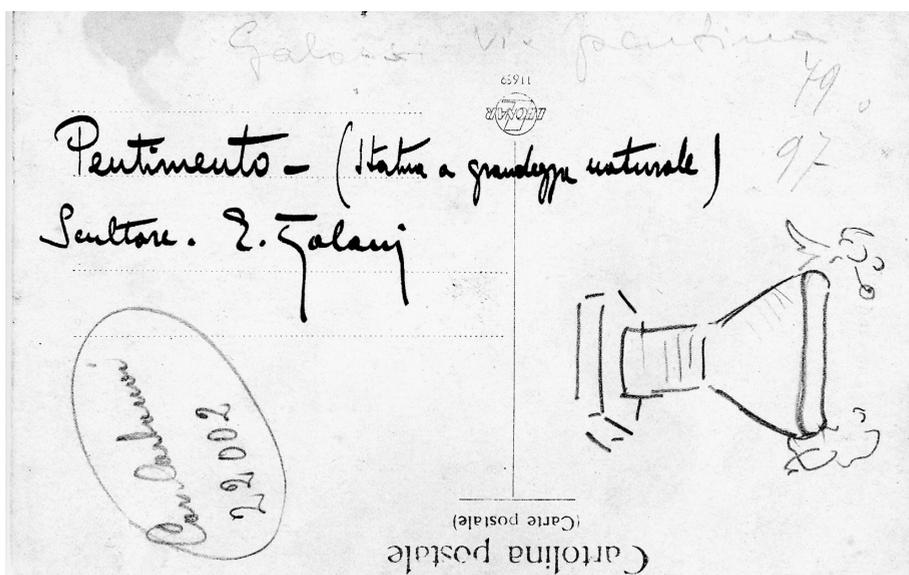


Foto 14: Retro di una cartolina postale con la foto del bozzetto in gesso del "Pentimento", che reca lo schizzo del progetto di basamento e la scritta autografa di Elio Galassi.

²¹ L.V. BORGHINI, *La piazza Vittorio di Pisa, bella ma con qualche macchia*, in «Il rintocco del campano», a. XXXIX, aprile, Pisa, A.L.A. Edizioni, 2009, pp. 85-86.